

L'ESPERIMENTO TENTATO IN PIEMONTE DA REGIONE ED ECOBANK

Ritorna il vuoto a rendere col gusto retrò dell'ecologismo

MACCHINETTE AUTOMATICHE PER RICONSEGNARE I CONTENITORI IN CAMBIO DI QUALCHE CENT. MA C'È CHI PUNTA SULLA VECCHIA CAUZIONE.

• LORENZO MISURACA

Per i più giovani, la parola "vuoto a rendere" evoca il passato remoto di un'Italia povera in cui i mirabolanti vantaggi del consumismo usa e getta non avevano ancora attecchito. Oggi, la stessa espressione è al centro di

alcune esperienze innovative che potrebbero portare il nostro paese a abbandonare la misera media del 26% di raccolta differenziata, per avvicinarsi al 50% di Francia e Germania.

Tra città virtuose, come Torino e Salerno che riciclano rispettivamente il 40 e il 72%, e risultati disastrosi, come quelli della Campania che nel complesso arriva appena al 5%, sono molte le strade tentate per aumentare l'efficienza del sistema. Alcune puntano a creare una cultura del riciclo attraverso la convenienza economica diretta del consumatore.

In questo filone si inserisce **Ecobank**, l'impianto al centro di un progetto sperimentale avviato in Piemonte da tre mesi, presentato in questi giorni alla fiera Ecomondo di Rimini.

Le nuove macchinette

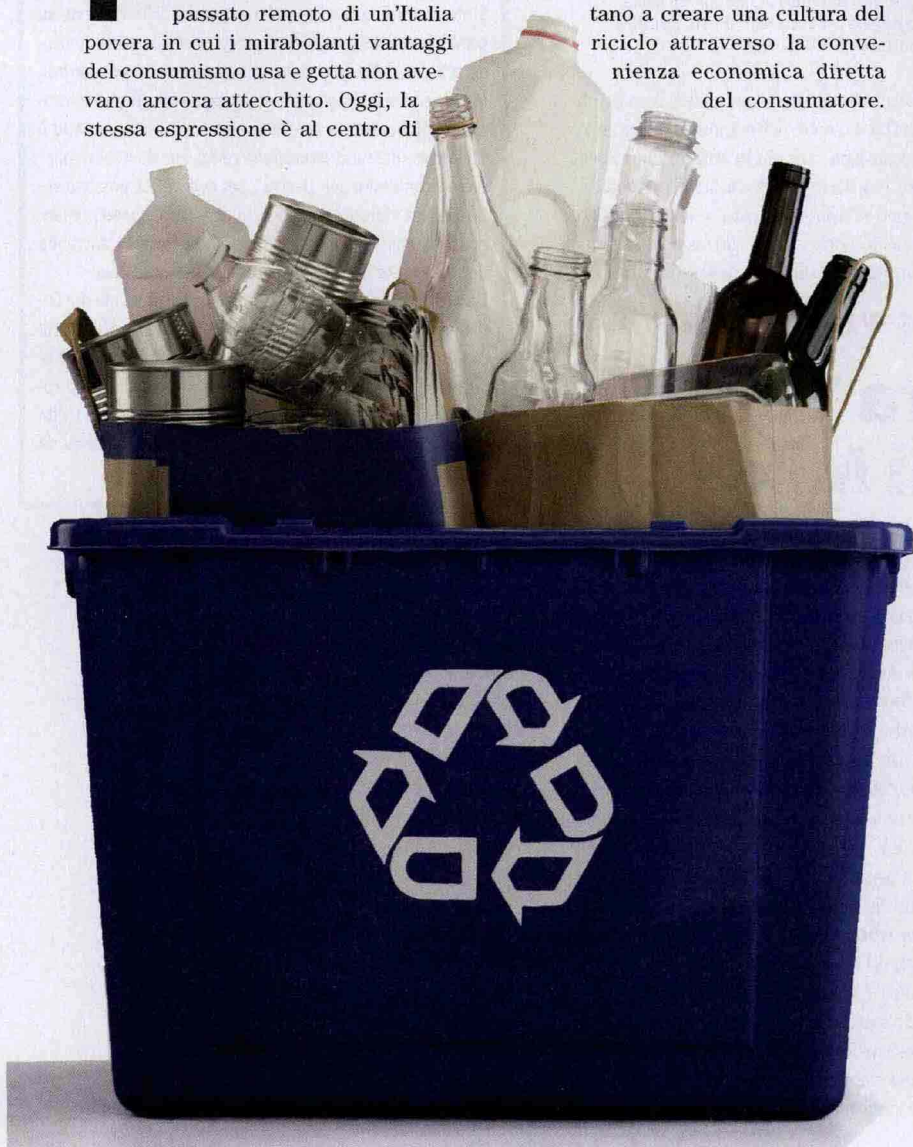
Carlo Venturato, direttore commerciale di Tradingenia srl, l'azienda che commercializza l'impianto, ci spiega di che cosa si tratta: "La Stazione automatica Ecobank è una macchina per la raccolta differenziata dei contenitori per bevande. Il sistema permette di differenziarli e compattarli per tipologia (plastica pet, alluminio e acciaio) e per colore (pet trasparente e colorato), e di raccogliermi grandi quantità in contenitori interrati".

L'impiego del sistema, con un costo per macchina di circa 70mila euro, è stato avviato ad **Alessandria** e a **Valenza**, in Piemonte, grazie alla collaborazione della Regione, dei Comuni e del Consorzio di bacino alessandrino. Venturato spiega il sistema del vuoto a rendere applicato all'esperimento piemontese: "Ecobank favorisce e incentiva la raccolta differenziata erogando un 'bonus' economico in euro che può essere speso nei supermercati e nei negozi convenzionati".

Per la precisione, l'importo è di **2 centesimi** a bottiglia (pagati dal consorzio di gestione dei rifiuti, che acquista anche la macchina) e i punti vendita convenzionati sono, al momento, due: un supermercato a Valenza e un altro ad Alessandria.

Secondo i promotori, i primi tre mesi di sperimentazione in Piemonte hanno prodotto ottimi risultati. Sono stati conferiti nei due Ecobank **500mila** pezzi, con un ritmo di oltre 6mila pezzi al giorno e un trend costantemente crescente. Il numero medio di imballaggi conferiti ogni giorno, ha raggiunto la media giornaliera di 4-5mila imballi.

Di certo, sul piano economico, **non**





sembra esserci un forte **stimolo** per i consumatori, che per ottenere un bonus da un euro devono portare alla macchinetta 50 bottiglie non compresse, cosa che comporta problemi di spazio. "Ma spesso - ribatte Venturato - le persone caricano le bottiglie nel bagagliaio della macchina e, una volta al supermercato, consegnano gli imballaggi e approfittano del bonus direttamente nel punto vendita. Lo dimostra l'alto numero di imballaggi conferiti da ogni utente: in media, da 30 a 50 pezzi".

I produttori di Ecobank rassicurano, ma le perplessità di chi ha fatto esperienze simili non mancano. In un forum di discussione su internet, rispetto al vuoto a rendere automatizzato Mario dice: "Il 'guadagno' di cui si parla è di pochi cent a bottiglia. Per la maggior parte delle persone è decisamente irrilevante e la motivazione economica non è sufficiente. Se tali macchinette non sono abbastanza numerose bisogna stare in coda ad aspettare il proprio turno. E chi ha poche bottiglie da riciclare potrebbe non essere motivato a recarsi in tali luoghi e attendere in coda. In più, se la bottiglia o lattina è rovinata, il codice a barre non riesce a essere letto, quindi molte lattine/bottiglie vengono scartate e gettate nel cestino".

La cauzione

Nonostante le difficoltà, sono in molti a pensare che la strada del vuoto a rendere vada **comunque percorsa**. Non è un caso, che molti paesi europei, come Germania, Austria, Olanda e Danimarca

applicano questo sistema con successo da anni. Non vanno dimenticati, infatti, i maggiori **benefici** ambientali rispetto al riciclo tradizionale. Una bottiglia in vuoto a rendere può essere utilizzata anche **50 volte** prima di essere riciclata. Il risparmio di materie prime è marcato, e così il vuoto a rendere contribuisce al mantenimento di risorse non rinnovabili.

E proprio da quest'ultimo punto di vista, notiamo una grossa differenza tra l'esperienza in Piemonte, dove le bottiglie raccolte vengono comunque **comprese** e mandate al **riciclo**, e l'esperienza dell'Alto Adige, dove i contenitori in vetro vengono recuperati per essere **riusati**.

L'eccezione virtuosa di questa parte

d'Italia ce la spiega il direttore del Ctcu, il Centro tutela consumatori utenti, di Bolzano, **Walther Andreus**: "Qui il vuoto a rendere non ha mai smesso di funzionare, soprattutto con i contenitori in vetro di vino, birra e succhi di frutta. Nel prezzo della bottiglia che riporta sull'etichetta la dicitura 'vuoto a rendere' è compresa la **cauzione**, di 20 centesimi. Quando si riporta il vuoto al supermercato, si ha indietro la cauzione oppure la si scambia con sconti. In genere i vuoti si possono riportare in qualsiasi supermercato, purché siano di marche vendute in quel punto vendita".

In Alto Adige alcuni supermercati utilizzano le **macchine automatiche**, in altri si lascia il materiale alla cassa. Eppure, anche qui, dove il sistema sembra diffuso, remunerativo ed efficiente, si registra un andamento singolare: "Abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione - spiega Andreus - perché negli ultimi tempi l'uso del vuoto a rendere sta **diminuendo** tra i consumatori. Tra i motivi, soprattutto per l'acqua

Ma in Europa vige il deposito

Il vuoto a rendere, che in Italia sembra un'operazione complicata e faticosa, in molti paesi europei è una realtà diffusa e funzionante da diversi anni. E per di più, i consumatori ricevono per ogni bottiglia resa un **bonus economico** anche venti volte superiore a quello conferito nelle prime sperimentazioni in Piemonte.

In **Germania** si restituiscono ai supermercati tutte (o quasi) le bottiglie di vetro e **plastica** contenenti bibite, quali acqua, cole e simili, birra e succhi di frutta. Si possono restituire i vuoti o alla cassa o in apposite macchine automatiche che leggono il simbolo del vuoto a rendere che si trova su quasi tutte le bottiglie. Alla fine della consegna la macchina rilascia uno **sccontrino** con la somma accumulata (normalmente sono 25 centesimi per bottiglia). Questa somma poi si può riscuotere in denaro alla cassa o utilizzarla come buono sulla spesa, da effettuare nel supermercato in cui si trova l'automatico. Sono esclusi dal vuoto a rendere gli altri contenitori di vetro (per esempio di vino, marmellata, sott'aceti) che hanno un riciclo a se stante e tutte le confezioni tipo tetrapak (latte, succhi...), ugualmente destinate a un apposito contenitore.

Anche in **Olanda** c'è un meccanismo simile: nei su-

permercati danno 40 centesimi per ogni bottiglia di **plastica** e 15 centesimi per ogni lattina.

In **Austria**, le macchinette raccogli-bottiglie funzionano con il vetro e restituiscono un buono spesa di 9 centesimi a bottiglia nello stesso punto vendita.

In **Spagna** le filiere di prodotto o le aziende che optano per un sistema con deposito e resa degli imballaggi vengono esentate, su richiesta, dalla partecipazione al Sistema integrato di gestione degli imballaggi, purché possano garantire che tutti i grandi distributori e i principali punti vendita partecipino alla raccolta, che siano in grado di rifondere i consumatori e di gestire gli imballaggi raccolti. La legge regola i sistemi di deposito e resa e fissa l'importo dei depositi da attribuire agli imballaggi. L'importo del deposito varia in base al peso o al volume dell'imballaggio, mentre è uguale per tutti i materiali. A titolo di esempio, per un contenitore inferiore a 50 cl: 0,15 euro; fino a 200 cl: 0,24 euro; oltre i 200 cl: 0,33 euro (Fonte Conai).

In **Finlandia**, delle 1.200.000 tonnellate di imballaggi immesse al consumo ogni anno circa 800mila sono costituite da imballaggi riutilizzabili (bottiglie, vassoietti, contenitori per la carne e altri prodotti, porta-contenitori, ma anche pallet e altri imballaggi terziari). La normativa finlandese ha istituito dal 1994 una forte **tassa** (0,67 euro) sui contenitori non riutilizzabili di birra e soft drink distribuiti al di fuori dei sistemi con deposito e resa.

22 diritti consumi scelte

RITORNA IL VUOTO A RENDERE

minerale, c'è che la politica di prezzo delle bottiglie in plastica è tale da disincentiva il consumatore ad acquistare il vuoto a rendere in vetro".

Dunque, come dimostrano le esperienze positive decennali realizzate in tanti paesi europei, quello del vuoto a rendere è un campo che si può arare con successo anche in Italia. Ma sul quale, probabilmente, c'è ancora tanto da lavorare.

PERPLESSITÀ SULLA SCELTA PIEMONTESE. E L'AMMISSIONE DEI RITARDI ITALIANI SULLA DIFFERENZIATA.

“Il sistema del vuoto a rendere è utile per aumentare la cultura della raccolta differenziata, ma non può sostituire la raccolta massiva basata sui cassonetti”. Gianluca Bertazzoli, responsabile comunicazione del Corepla - il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica - esprime qualche perplessità su esperienze come quelle avviate in Piemonte. Allo stesso tempo, descrive al Salvagente un sistema di raccolta dei rifiuti che in Italia sembra avere ancora molto da migliorare in quanto a efficienza. **Bertazzoli, cosa pensa di esperienze come quelle di Ecobank in Piemonte?**

Guardiamo con grande interesse all'esperienza del vuoto a rendere, anche perché ha una forte valenza di marketing, ma è un sistema che non permette di produrre grandi numeri di raccolta differenziata.

Ci spieghi perché.

L'anno scorso sono state raccolte in Italia 530mila tonnellate di rifiuti differenziati in plastica, di cui 190mila di bottiglie. Con questo sistema di Ecobank bisognerebbe riempire l'Italia di macchinette, che tra l'altro hanno un costo non indifferente. E non solo...

Che altro?

Ci sono problemi di spazio per i supermercati. Se tutti i vuoti tornassero indietro, ogni supermercato dovrebbe avere uno spazio per immagazzinare rifiuti grande

IL PARERE E I DUBBI DI BERTAZZOLI (COREPLA)

“Un sistema educativo ma difficile da allargare”

quasi quanto quello riservato agli scaffali dei prodotti in vendita.

Eppure se la Regione Piemonte ha deciso di investirci, qualche buon motivo ci sarà.

Infatti, questi sistemi hanno un senso quando c'è l'intervento del pubblico con obiettivi educativi. La Regione Piemonte lo ritiene, legittimamente, un sistema di potenziamento e di marketing per diffondere la cultura della raccolta differenziata.

In Germania, però, questo sistema funziona da decenni.

Sì, ma lì c'è un sistema cauzionale che costa un sacco di soldi. E alla fine ricade sul consumatore. L'utente deve pagare 50 cent di cauzione su una bottiglia, e se poi non la riporta al negozio, l'azienda se lo intasca.

Come lavorate voi in genere per riciclare la plastica?

In genere, i rifiuti vengono consegnati a noi dalle aziende di raccolta, che paghiamo per il servizio. A nostra volta, differenziamo e rivendiamo gli imballaggi ai riciclatori.

Con il sistema del vuoto a rendere si salta proprio la fase della selezione del materiale, con un risparmio di costi notevole...

In realtà la selezione deve essere fatta lo stesso, perché non mi risulta che le macchine riescano a dividere le bottiglie di colore diverso.

La macchina sperimentata in Piemonte è programmata anche per questo. Ma a proposito di selezione, quali sono gli imballaggi che si riciclano con più difficoltà?

Gli imballaggi composti con materiali diversi. C'è una quota importante e crescente che non trova collocazione nel mercato del riciclo. Questo perché ci sarebbe da fare un lavoro di selezione talmente complesso che non conviene riciclarli.

Ci faccia qualche esempio.

Buste del caffè, sacchetti dei biscotti, film fatti di polimeri composti, bicchieri di yogurt, che spesso sono anche sporchi e

creano problemi igienico sanitari agli impianti.

Perché a livello italiano e comunitario non si varano norme che vanno incontro alle necessità del riciclo?

Non è che vengano fatti imballaggi più complessi senza un motivo. Servono a garantire una maggiore conservazione dei prodotti. Infatti, in questo modo si riduce la quantità di cibo che si butta via perché andato a male.

Ma della plastica che gli italiani mettono negli appositi cassonetti, quanta viene effettivamente riciclata?

Il 10-12% di materiale conferito viene messo in quel cassonetto per sbaglio, o per menefreghismo. I dati

ufficiali del 2008 dicono poi che del materiale raccolto solo il 54% è stato riciclato.

Quindi, tolto il 12% dei corpi estranei, il 34% del totale è materiale non valorizzato. Non è tanto?

Va detto che, a parte la Germania, gli altri paesi europei non raccolgono tutti gli imballaggi. Da noi c'è questa scelta un po' ideologica, si

preferisce raccogliere tutto, anche perché in intere aree del paese, da Roma in giù praticamente, non ci sono termovalorizzatori.

Ma quanto costa ai consorzi il ciclo della raccolta differenziata della plastica?

250 euro a tonnellata costa la raccolta. 190 la selezione più 134-140 solo per la parte da trasformare in combustibile alternativo.

Per creare combustibile si paga invece di essere pagati?

Sì, è il paradosso dovuto al fatto che i rifiuti scartati finiscono nel mercato dello smaltimento, invece che in quello energetico.

Qual è dunque la strada migliore per incrementare la raccolta differenziata in Italia, considerando che le percentuali in molte aree sono ancora ridicole?

Bisogna semplificare la raccolta per il consumatore, e rendere efficace il sistema di riciclo. Le aree del paese dove la raccolta differenziata stenta, sono quelle dove tutti i servizi pubblici in genere funzionano male. ●

